

A gennaio scade la possibilità di prescrivere medicinali tramite posta elettronica o messaggio. L'appello al governo

Addio alle ricette via mail I medici: "Serve una proroga"

IL CASO

PAOLO RUSSO
ROMA

Se c'è una cosa di cui non vorremmo più fare a meno che ci ha lasciato in eredità il Covid è la ricetta dematerializzata. Niente più attese sneranti nello studio del nostro medico di famiglia per ottenere il foglietto rosa che consente di avere accertamenti e farmaci senza pagare, ma con un colpo di click la prescrizione subito fruibile con una semplice mail o un messaggio su whatsapp. Ma tutto questo scade il 31 dicembre, dopo di che la ricetta dematerializzata rischia di rimaterializzarsi perché la proroga decisa ad aprile scadrà. I medici di famiglia del sindacato Fimmg lanciano l'allarme, ma dal ministero della Salute assicurano: «Stiamo solo cercando di capire dove veicolare la proroga, se è necessario inserirla nel "milleproroghe" oppure se è sufficiente un'ordinanza ministeriale». Ma il tempo stringe ed è chiaro che se fosse necessario veicolarla in un provvedimento legislativo la sua approvazione in



I medici di famiglia lanciano l'allarme sul pericolo di sospensione delle ricette dematerializzate

SILVESTRO SCOTTI
SINDACATO FIMMG



Abbiamo avuto
rassicurazioni
ma stiamo ancora
aspettando
una proroga

tempo utile sarebbe vincolata alle tempistiche parlamentari, non sempre prevedibili.

Ma i camici bianchi sono fiduciosi che alla fine le ricette mediche continueranno a viaggiare on line. «Abbiamo interpellato sul provvedimento la segreteria del ministro, facendo presente la scadenza, e ci aspettiamo una risposta positiva su una eventuale

proroga», afferma con ottimismo il presidente della Federazione degli ordini dei medici, Filippo Anelli. «Sappiamo che il tema è sul tavolo e siamo sicuri che il ministro mostrerà la sua attenzione verso l'argomento», gli fa eco Silvestro Scotti segretario nazionale della Fimmg.

La ricetta dematerializzata è stata introdotta in pieno loc-

LA LOTTA AL COVID

Rinnovato l'obbligo di mascherine in ospedali e Rsa

L'obbligo di indossare le mascherine in ospedali, strutture sanitarie e Rsa, in scadenza il 31 dicembre, «sarà prorogato, almeno fino a primavera». Lo ha annunciato il ministro della Salute, Orazio Schillaci, ospite di Adnkronos Live: «Una delle poche cose che mi ha un po' infastidito da quando sono diventato ministro è che qualcuno ha scritto che volevamo togliere questo obbligo e poi ci abbiamo ripensato. Non ci abbiamo mai ripensato. Non abbiamo tolto l'obbligo e lo prorogheremo: indossare le mascherine in ospedale è una forma di rispetto verso i pazienti più deboli». Il ministro sta discutendo la questione con gli esperti e a breve, arriverà la proroga dell'obbligo. —

tdown, il 21 marzo del 2020 da una semplice ordinanza ministeriale, per evitare che pazienti magari fragili dovessero esporsi al rischio di contagio solo per ritirare una prescrizione già decisa da un medico specialista, ma che poi per diventare mutuabile ha bisogno di essere trascritta sul ricettario del Servizio sanitario nazionale. Per cui, ora dovrebbe essere percorsa la stessa strada. Ma di tempo ne resta poco e non tutti i dottori si sentono di mettere la mano sul fuoco che non si tornerà all'era delle scartoffie. «Chiediamo al ministro della Salute, Orazio Schillaci la proroga oltre la scadenza del 31 dicembre 2022, dell'utilizzo della ricetta dematerializzata almeno per un anno e un provvedimento che renda il suo utilizzo strutturale», così da «liberare i medici da impropri carichi burocratici», afferma Pina Onotri, segretario Generale del Sindacato Medici italiani (Smi). Anche per evitare che «impropri carichi burocratici dai medici ricadano sui cittadini, costretti a lunghe attese negli studi».

Per la proroga si schiera anche la politica. Quella che fa opposizione. «La scelta di rinunciare alla ricetta dematerializzata è incomprensibile. Mi auguro sia stato un errore, una svista», dichiara l'assessore alla Salute del Lazio, nonché candidato alla presidenza della Regione, Alessio D'Amato. Mentre per Azione anche Maria Stella Gelmini chiede la proroga, «in attesa del fascicolo sanitario elettronico». Quello sì, ancora in attesa che si materializzi in buona parte d'Italia. —